

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL VENETO / CULTURA E TEMPO LIBERO


L'INTERVISTA



Vademecum per giovani insegnanti: no al prof-genitore, dare regole e preparare bene le lezioni

Il libro di Diego Ellero contiene una serie di indicazioni per chi si avvia alla cattedra: «La scuola di oggi composta di sessantenni o di giovanissimi. Con la conoscenza si guadagna stima»

di **Maria Paola Scaramuzza**



Il docente veneziano Diego Ellero

Ansia da prestazione, notti insonni, angoscia, burn out, effetti collaterali della scuola d'oggi vista dalla cattedra. Perché quello dell'insegnante non è affatto un mestiere per tutti: «Se lo stress è troppo, anzi, a volte è meglio lasciar perdere». Ad affermarlo è Diego Ellero, quarantacinquenne veneziano e docente di italiano e storia all'istituto tecnico Marzotto-Luzzatti di Valdagno, che ha da poco dato alle stampe un vero e proprio manuale di sopravvivenza per giovani prof alle prese con la professione: «Salire in cattedra. Vademecum per giovani insegnanti... e non solo», edito da Marcianum Press.

Professore, gli insegnanti non sono più pronti ad affrontare gli studenti?

«Oggi la scuola è popolata da insegnanti sessantenni di esperienza oppure giovanissimi, spesso non c'è la via di mezzo. Arrivano docenti molto giovani, a volte direttamente dalla laurea o con alle spalle solo qualche supplenza annuale, mandati allo sbaraglio davanti a trenta quindicenni, e io li vedo persi. Altri per effetto dei concorsi approdano dal settore privato: ingegneri, avvocati, laureati in giurisprudenza, che pur di trovare un lavoro vengono a fare gli insegnanti pensando

L'informazione nella tua mail

Le Newsletter di Corriere

Per leggere solo ciò che realmente ti interessa, quando vuoi.

ISCRIVITI

I PIÙ LETTI

I PIÙ VISTI



Corriere della Sera

che sia un mestiere per tutti, ma non è così».

Sta pensando alle classi difficili?

«No, nel libro mi sono occupato di chi affronta situazioni intermedie. In certe classi sinceramente non saprei neanche io come girarmi: dove ci sono sei iperattivi, otto o nove ragazzi arrivati da poco che non parlano italiano e magari cinque certificati, l'obiettivo è uscirne vivi. Il punto da capire è che questo mestiere non è per tutti. Se dopo diverse esperienze negative si vede che non si riesce a reggere la tensione di questo lavoro e il carico di stress che all'esterno viene spesso sminuito, io credo che si debba prenderne atto. Quella dell'insegnante è la categoria tra cui è più diffuso il burnout. Ci sono colleghi che non dormono la notte prima per andare in classe: tu entri e sei completamente solo, tu con trenta di loro».

Qual è il primo problema da affrontare? E soprattutto, la prima soluzione?

«Il problema della disciplina è preliminare. Se non crei un clima di rispetto e di ascolto è difficile fare tutto il resto. Uno degli errori classici è di voler abbattere le distanze, il classico "io sono uno di voi". Ecco, non funziona. O forse accade molto raramente per pochissimi insegnanti davvero empatici. I ragazzi hanno bisogno di regole, anche perché a casa sempre più raramente le hanno. Ai primi "no" reagiscono dimostrandosi rabbiosi o sconcertati. Bisogna partire con severità e regole, darne poche e farle rispettare tutte, e poi pian piano ci si può ammorbidire».

È qui che arrivano le prime tensioni?

«Bisogna sapere per esempio che la valutazione ostacola il rapporto. L'alunno che prende 3 o 4 ti detesta, soprattutto quello poco maturo, e bisogna accettare l'idea. Questo però non vuol dire essere odiati, ma un pizzico di sano timore, soprattutto al biennio, non fa male».

Come si guadagna il rispetto dei ragazzi?

«La padronanza della materia è ancora fondamentale. I ragazzi si accorgono subito se sei titubante, e se appari impreparato sono guai. Non sto parlando di conoscere a memoria l'enciclopedia, ma di padroneggiare la materia, preparandosi molto bene le lezioni. Io la mia scaletta dopo anni me la preparo ancora. Inoltre gli studenti sono diventati più esigenti, chiacchierano e disturbano ma sono attenti ai dettagli, pretendono molto dall'insegnante. Un docente impreparato li infastidisce. E poi ci vuole un rapporto basato sul rispetto e sull'autorevolezza, che non è ovviamente autoritarismo».

Veniamo da un lungo periodo di stress e di lockdown, e da un momento difficile per molti ragazzi. Gli insegnanti restano un punto di riferimento quando i problemi degenerano?

«Certo possiamo stare loro vicino, ma credo anche che non dobbiamo sostituirci troppo alle famiglie. L'idea che l'insegnante si possa sostituire ai genitori è molto pericolosa, non è detto che la direzione che prendiamo noi sia la stessa della famiglia. Dobbiamo essere educatori e non dobbiamo dare il cattivo esempio, ma il nostro compito resta quello di istruire. So che molti colleghi non la pensano così, ma io credo che il nostro obiettivo sia formare ragazzi attrezzati per l'università o per il mondo del lavoro».

Ci sono secondo lei delle lacune tecniche nella scuola di oggi?

«Nella scuola delle competenze si è puntato molto sul fare, non sul sapere. In generale c'è una svalutazione della conoscenza perché si pensa sia facilmente accessibile. In parte è corretto, non si può far finta che la rete non esista, ma serve una cultura di base per affrontare la vita».

A proposito di genitori, si parla spesso della cattiva abitudine di difendere ad oltranza i propri figli...



«Ci sono i genitori che contestano il docente, ma io noto una controtendenza, quella dei genitori che chiedono a noi di mettere in riga i ragazzi, di mettergli la nota se si comportano male. Incontro genitori estremamente severi coi propri figli, molto più di quello che sarei io. Chiedono aiuto. Vengono a chiederci di fare quello che non fanno loro, e capita sempre più spesso».

La newsletter del Corriere del Veneto

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie del Veneto iscriviti gratis alla newsletter del *Corriere del Veneto*. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12.

Basta cliccare [qui](#).

28 dicembre 2021 (modifica il 28 dicembre 2021 | 12:18)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
Copyright 2021 © Rcs Edizioni locali srl. Tutti i diritti sono riservati Per la pubblicità: RCS MediaGroup SpA - Direzione Pubblicità
RCS EDIZIONI LOCALI S.r.l. - Sede Legale in Milano - Via Angelo Rizzoli, 8 - CAP 20132 - Tel. +39 02 25841 Capitale Sociale Euro 1.002.000 i.v. C.F. e P. IVA e Registro Imprese : 03644040960
Soggetta ad attività di direzione e coordinamento di RCS MediaGroup S.p.A.

Chi Siamo | The Trust Project
Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy

